


# Conquiste del Lavoro

Anno 67 - N. 210  
MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2015

Quotidiano della Cisl  fondato nel 1948 da Giulio Pastore



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 0558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06.985098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi - Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 06.8473430 - Fax 06.8541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 06.8473269 / 270 - 06.8546742 / 3. Fax 06.8415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 5691/2012. 48 - Autorizzazione affiliazione murale n. 53.60 del 27.9.95. "Impresa editrice beneficiaria, per questo testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 su successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale Euro 103,30; iscritti alla Cisl Euro 69,00; estero Euro 155,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT143030690327100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

Parte la mobilitazione. Sindacati: contratti, non spiccioli. Furlan: proposta del Governo non è dignitosa.

## Statali pronti allo sciopero

**I** 300 milioni inseriti in legge di Stabilità alla voce "rinnovo del contratto" sono per i sindacati del pubblico impiego non più che una provocazione. Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Nicola Turco, segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa, chiedono invece "un rinnovo dignitoso, che dopo 6 anni di paralisi", significa "150 euro di aumento medio con produttività e riconoscimento professionale". Fare un nuovo contratto, sottolineano i sindacalisti, vuol dire investire nelle professionalità, nell'innovazione organizzativa, nella qualità dei servizi: è con i contratti "che si rilancia il cambiamento". Dopo sei anni di "sottrazione di risorse spacciate per razionalizzazione della spesa" e "di mancati investimenti nella qualità del lavoro", i sindacati sono pronti allo sciopero. I servizi pubblici, denunciano i leader sindacali, "continuano a deteriorarsi quando invece dovrebbero dare una spinta decisiva alla ripresa e offrire risposte alla marea montante del malcontento sociale". Libe-

rare la contrattazione, aggiungono i sindacalisti, "è l'unico modo per produrre innovazione vera, partecipata dai lavoratori pubblici, e riportare la Pa in linea con le esigenze reali del Paese". Per questo i sindacati sono pronti a uno sciopero. Ma prima di arrivarci, ci sarà una mobilitazione forte e capillare sia a livello nazionale che territoriale: l'obiettivo è quello di confrontarsi con la società civile e creare alleanze sociali partendo dai bisogni delle persone. Perché in gioco non ci sono solo "retribuzioni adeguate ed esigibilità dei diritti" per i lavoratori pubblici ma anche "il diritto dei cittadini a un'amministrazione pubblica sostenibile, trasparente ed efficace".

Sul rinnovo, alle federazioni arriva il sostegno Cisl. "Dopo sei anni - sottolinea Annamaria Furlan -, anche qui è dovuta intervenire una sentenza della Consulta per sbloccare la situazione. Ma per i dipendenti pubblici la proposta del Governo è talmente bassa che non è dignitosa, né per i lavoratori né per chi l'ha fatta".

I. S.

I. S.

I. S.



## Sud, ripresa senza lavoro

Dopo sette anni torna un piccolo segno più del pil soprattutto grazie ai consumi. Ma è una crescita dimezzata dalla distanza con il Nord, è inferiore a quella dei Paesi più sviluppati e non produce l'occupazione necessaria. Farina (Cisl): il masterplan è un mistero

Guadagni a pagina 6

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi



Proseguono le assemblee organizzative della Cisl, in vista dell'appuntamento di Riccione. Oggi tappe alla First, alla Cisl Poste e alla Usr Friuli Venezia Giulia.

Servizi alle pagine 2-4

## Pensioni, Furlan: proroga taglio indicizzazioni è contrario del diritto ripristinato dalla Consulta

**Q**uanto ha previsto il Governo sulla indicizzazione delle pensioni sopra i 2 mila euro "va in direzione esattamente contraria alla sentenza della Corte Costituzionale a favore della rivalutazione delle pensioni". Così Annamaria Furlan, che osserva: "Si chiede sempre ai soliti noti di fare sacrifici, ai pensionati, ai lavoratori, alle famiglie e questo deve essere assolutamente cambiato".

Anche i segretari confederali di Cgil Cisl Uil - Lamonica, Petriccioli e Proietti - definiscono "sconcertante" la proroga del blocco della perequazione fino al 2018. E aggiungono che "le rilevanti ingiustizie ed iniquità presenti nel sistema previdenziale non trovano risposta nella Legge di

Stabilità". Ad esempio, è un grave errore non introdurre la flessibilità di accesso alla pensione. L'estensione, parziale, della no tax area per i pensionati è positiva ma va attuata già nel 2016. La settima salvaguardia degli esodati non è risolutiva. E poi grave sottrarre risorse al Fondo dei lavori usuranti. Non si dà una soluzione alle migliaia di dipendenti della scuola, né al tema delle riconquazioni onerose. Cgil Cisl e Uil svilupperanno un'ampia mobilitazione, con iniziative nei luoghi di lavoro e sui territori e attraverso incontri con tutti i Gruppi parlamentari per ottenere, nel corso dell'iter legislativo, soluzioni positive a questi problemi.

G.G.

La Cisl  
del futuro  
sboccia  
da idee  
e scelte  
di oggi



L'accorpamento tra Fiba Cisl e Dircredito  
è un modello funzionale  
alla rappresentanza di tutte le aree professionali  
presenti all'interno del comparto.

Da questo punto di vista - spiega il segretario generale Giulio Romani - la First, superando la divisione storica tra impiegati e alte professionalità, si propone oggi come modello anche per le altre federazioni di categoria, con l'obiettivo di arrivare a coprire l'intero ciclo produttivo. "D'altra parte - aggiunge - un sindacato che rappresenti solo i lavoratori meno professionalizzati, è un sindacato che tendenzialmente, soprattutto puntando a gestire i temi della produttività e della partecipazione, rischierebbe di essere già perdente"

First. Sbarra: Ricollegarci con i lavoratori ed i luoghi di lavoro significa rafforzare dal basso la nostra organizzazione

## Il sindacato nuovo punta ad una rappresentanza più larga

**C**aserta (dal nostro inviato). Come il naturale completamento del percorso iniziato con il congresso straordinario di accorpamento tra Fiba Cisl e Dircredito, avvenuto solo pochi mesi fa: così i delegati della First Cisl vivono la loro assemblea organizzativa. "E' la conferma di un'organizzazione che ci siamo dati e che abbiamo radicalmente cambiato quando abbiamo dato vista alla First", rivendica con orgoglio Giulio Romani, numero uno della federazione. "Un modello funzionale alla rappresentanza di tutte le aree professionali presenti all'interno del comparto", precisa. Che, di per sé, rappresenta già una scelta di tipo identitario per la neonata sigla sindacale. "E il fatto che il numero degli iscritti alla First oggi - sottolinea Romani - corrispondano alla somma degli iscritti che furono della Fiba e di Dircredito (un risultato non scontato in presenza di processi complessi come gli accorpamenti) dimostra che i lavoratori hanno capito". Che è poi la cosa più importante. Da questo punto di vista la First, superando la divisione storica tra impiegati e alte professionalità, si propone oggi come modello anche per le altre federazioni di categoria, con l'obiettivo di arrivare a coprire l'intero ciclo produttivo. "Credo sia possibile anche nel settore manifatturiero, oltre che in tutto il terziario, rappresentare gli interessi comuni che questi lavoratori mettono in campo", assicura Romani. "D'altra parte - aggiunge - un sindacato che rappresenti solo i lavoratori meno professionalizzati, è un sindacato che tendenzialmente, soprattutto puntando a gestire i temi della produttività e della partecipazione, rischierebbe di essere già perdente". Parla senza infingimenti Romani, anche quando affronta il tema spinoso dei compensi ai sindacalisti che quest'estate ha fatto versare fiumi di inchiostro. Del resto, la First eredita l'iniziativa che due anni fa impegnò la Fiba a proposito delle retribuzioni dei manager. Allora la Fiba, con il supporto della Cisl, raccolse le firme per una legge di iniziativa popolare che aveva la pretesa non solo di mettere un tetto (pari a 600mila euro) ai compensi dei manager ma anche di stabilire modalità di attribuzione degli stessi. Ciò quali fossero gli scopi per cui queste retribuzioni dovessero essere pagate anche in termini di ricadute sociali dell'operato dei manager. "La nostra posizione è nota - scandisce Romani - Riteniamo che il tema dei tetti, della trasparenza e del merito sia un tema che riguarda l'intero lavoro direzionale: riguarda il sindacato, riguarda la politica, riguarda l'amministrazione pubblica e riguarda i manager privati. Siamo assolutamente concordi sul fatto che debbano essere applicati criteri di limitazione, di trasparenza e di valorizzazione del merito". Detto ciò, aggiunge Romani, "anche per chi fa il sindacalista, come per tutti gli altri, non si può non tenere conto del carico di responsabilità, del disagio e della professionalità richiesta. E, fuori dall'ipocrisia, - chiarisce - occorre stabilire una giusta remunerazione per un lavoro che comporta delle responsabilità insieme ad una forte voca-

zione etica. Vocazione etica che - conclude - non credo contrasti con il fatto di avere una giusta retribuzione". Non a caso uno dei punti più discussi del documento proposto all'assemblea è stato l'articolo 6, vale a dire proprio quello sulla trasparenza e sulla flessibilità amministrativa, che in questa federazione trova una specificità, anche storica, particolare. Un'ultima annotazione sulla località scelta dalla First per ospitare questa assemblea: Caserta dista solo qualche chilometro da Casal di Principe, paese il cui nome è tristemente legato alle gesta del clan dei casalesi. Lì da, qualche mese, nella villa confiscata a un boss della camorra, si tiene la mostra "La luce vince l'ombra" che ospita opere di artisti del '600 ispirati dal Caravaggio. Non è un caso: la mostra nasce da un progetto della First Social Life, lo strumento attraverso il quale la Fiba, prima, e la First, ora, concretizza il proprio impegno sociale sul territorio. Se vogliamo, è già questa la messa in pratica di quella costruzione di una rete di alleanze sociali nelle realtà locali a cui l'assemblea confederale di novembre chiede a tutti di mirare. Maggiore radicamento della Cisl nel territorio, rafforzamento e allargamento della propria sfera di rappresentanza, rinnovamento generazionale costituiscono infatti i tre grandi filoni su cui si sviluppa il progetto riorganizzativo della Cisl, così come ha ricordato il segretario confederale Luigi Sbarra a chiusura dei lavori. "Ricollegarci con i lavoratori ed i luoghi di lavoro - spiega Sbarra - significa contribuire a rafforzare dal basso questa grande organizzazione che vede nella centralità del rapporto con l'iscritto, con il socio, un elemento di assoluta priorità". Accanto a ciò, il segretario confederale inanella i diversi elementi di quell'alleanza necessaria ad allargare la base associativa del sindacato, portandolo fuori da quella "cittadella della tutela del lavoro garantito", non più rispondente all'attuale realtà del mondo del lavoro. "Penso al mondo del consumerismo, - chiarisce - penso alle alte professionalità ed ai quadri, penso ai giovani, soprattutto penso ai tanti precari in condizione di difficoltà, penso agli immigrati, alle donne, ma penso anche ad un rapporto che dobbiamo recuperare e rafforzare con il mondo della scuola e degli studenti: il sindacato deve incontrare queste generazioni - avverte Sbarra - perché se non lo fa il sindacato, il rischio è che lo facciano altri e che passi l'immagine sbiadita, strumentale, demagogica, populista, della nostra azione sociale". Anche da qui passa quella condizione di rinnovamento generazionale che Sbarra associa allo sviluppo di una maggiore capacità di innovazione organizzativa insieme al rafforzamento dell'organizzazione sul terreno della trasparenza e della certezza delle regole. "Questa necessità di soffermarsi, valorizzare e determinare una fase di profonda riorganizzazione su queste tematiche, - assicura Sbarra - coniugata con la lucida prospettiva di priorità politiche, sindacali, economiche e sociali, renderà più forte la Cisl nel presente ma soprattutto nel futuro".

Ester Crea

## Da Gomorra a modello di legalità First Cisl protagonista della svolta di Casal di Principe

**L**a mostra "La Luce vince l'Ombra - Negli Uffici a Casal di Principe" al centro delle due giornate dell'assemblea organizzativa di First Cisl che partecipa, visita e condivide il progetto di rinascita realizzato presso la Casa don Peppe Diana/Restart, primo spazio museale in Europa realizzato in un bene confiscato alle mafie e innovativo progetto di sviluppo locale e di fiducia economica. L'esposizione - che sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica raccoglie opere d'arte provenienti dagli Uffici, da Capodimonte, dalla Reggia di Caserta e dal Museo di Capua - è stata allestita grazie all'impegno straordinario di un gruppo di concreti utopisti coordinato da Giacinto Palladino e Alessandro De Lisi, rispettivamente Presidente e Responsabile culturale di First Social Life, l'associazione di promozione sociale nata dalla volontà di First Cisl. "Noi crediamo fortemente che l'impegno, la creatività, il coraggio di percorrere strade nuove siano qualità essenziali per chi fa del sindacato la propria missione", ha dichiarato Giulio Romani, Segretario Generale della First Cisl. "Tendere una mano a chi ha sofferto e soffre la sanguinosa prepotenza della criminalità organizzata o documentare l'umanità di coloro che assistono chi fug-

ge da guerre e miseria - come nel caso del nostro prossimo progetto a Lampedusa - seppure in contesti diversi da quelli del nostro impegno quotidiano, è parte integrante del nostro lavoro". Per raccontare la luce che vince l'ombra i curatori della mostra Antonio Natali, Fabrizio Vona e Marta Onali hanno scelto opere di grande valore artistico e forte impatto simbolico. Un percorso museale che vede esposti capolavori del seicento compreso due opere danneggiate dall'attentato mafioso del 27 maggio 1993, con l'autobomba di via dei Georgofili a Firenze. "Questo progetto è il nostro contributo alla rinascita di Casal di Principe" sottolinea Giacinto Palladino. "Non è un progetto di solidarietà bensì un primo passo concreto di lobby etica, dove i privati e noi sosteniamo la partecipazione dello Stato nelle produzioni culturali ad alto impatto sociale. L'energia necessaria proviene da grandi partner industriali, da istituti di credito - come Banca Popolare Etica, Monte Paschi di Siena, la Popolare di Bari, la Popolare di Ancona - e dalla cooperazione. Grazie a queste alleanze strategiche siamo impegnati anche in altri progetti complessi, in cantiere già nelle prossime settimane". Sì, perché questo progetto è for-

temente radicato nella realtà di Casal di Principe. Oltre al coinvolgimento in prima persona del sindaco Renato Natale e di tutta l'amministrazione comunale, delle aziende e maestranze locali - che hanno realizzato l'allestimento in tempi record - la mostra ha mobilitato tantissimi ragazze e ragazzi tra cui gli 80 "Ambasciatori della Rinascita", guide appassionate e narratori di una terra martoriata decisa a sconfiggere Gomorra, scoprendo il bello, il giusto e il legale. "E una storia di riscatto che dà l'esempio all'intera Italia". Ha affermato, non a caso, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini alla conferenza stampa d'inaugurazione. Con la presenza ad oggi di oltre 20 mila visitatori - tra cui Roberto Saviano, tornato per l'occasione dopo 8 anni di assenza dal suo paese di nascita - la mostra ha riscosso una visibilità mediatica e un successo oltre ogni aspettativa tanto da prorogare la chiusura al prossimo 13 dicembre e dar vita ad un programma biennale post Uffici presentato all'amministrazione di Casal di Principe, intitolato Reurope - Social Heritage, una serie di produzioni culturali con al centro il tema del riscatto sociale ed il recupero del territorio in una prospettiva morale dei principi fondativi europei.

Paola Vinciguerra



**Assemblea organizzativa della Cisl Poste nel pieno dei grandi cambiamenti che stanno modificando radicalmente il Gruppo e lo stesso modo di essere sindacato.**

Nel futuro della federazione cislina c'è un ragionamento comune, condiviso con la First, per arrivare ad una forte aggregazione in una federazione dei servizi. Riflettori puntati sul collocamento in borsa che la Cisl Poste chiede non sia la solita privatizzazione fatta per fare cassa: investitori istituzionali nazionali ed esteri devono entrare nel capitale dell'azienda per creare sviluppo, rafforzandola sul mercato, e non per contrastarne la crescita quale competitor. Mario Petitto, segretario generale della federazione: "Senza il coinvolgimento del sindacato, in piena globalizzazione e recessione economica, Poste Italiane da sola non sarà in grado di resistere sul mercato. Il Gruppo dovrà riconoscere il ruolo dei lavoratori nello sviluppo dell'azienda per contribuire al raggiungimento degli obiettivi aziendali, introducendo forme di partecipazione simili a quelle delle imprese di altri Paesi e che consentano di partecipare alla formazione delle decisioni"



Cisl Poste. Sbarra: questa società ha ancora bisogno di sindacato ma il sindacato ha bisogno di una rifondazione

# Poste, cambiamento radicale nel Gruppo e nel sindacato

Il Gruppo Poste Italiane è investito da grandi cambiamenti che stanno modificando radicalmente il modo di essere sindacato. Se cambia l'azienda Poste, deve cambiare anche il modello sindacale. Il messaggio lanciato da Mario Petitto nella relazione introduttiva alla conferenza organizzativa della Cisl Poste è chiaro. Il Gruppo è in piena trasformazione: si è chiusa la collocazione del 38,2% del capitale e la conferenza cislina si svolge in concomitanza con il collocamento in borsa dell'azienda. L'auspicio a riguardo, spiega il segretario Cisl Poste, è che quella in corso "non sia la solita privatizzazione fatta per fare cassa e che gli investitori istituzionali nazionali ed esteri entrino nel capitale dell'azienda per creare sviluppo e non per contrastarne la crescita quale competitor scomodo". "Noi riteniamo che senza il coinvolgimento del sindacato, in piena globalizzazione e recessione economica, Poste Italiane da sola non sarà in grado di resistere sul mercato", sottolinea Petitto. Il Gruppo, dunque, dovrà riconoscere il ruolo dei lavoratori nello sviluppo dell'azienda per contribuire al raggiungimento degli obiettivi aziendali, "introducendo forme di partecipazione simili a quelle delle imprese di altri Paesi e che consentano di partecipare alla formazione delle decisioni". Sul fronte dell'autoriforma interna, Petitto ricorda che "la Cisl Poste è una forte organizzazione monoaziendale, in un'azienda che negli ultimi 17 anni ha cambiato spesso pelle". "Non possiamo rimanere dentro il nostro steccato - afferma il segretario generale - . Il nostro 60% di rappresentatività in Poste, il 47% dei consensi nelle Rsu e il 54% nelle recenti elezioni di FondoPoste, ci rende orgogliosi del lavoro svolto. Per questo motivo il modello sindacale Slp va salvaguardato con una visione strategica del futuro". E nel futuro c'è un ragionamento comune, condiviso con la First, per arrivare ad una forte aggregazione in una federazione dei servizi". "Se divideremo un processo di aggregazione - afferma Petitto -, ragioneremo tutti insieme sul come arrivarci. Qualsiasi scelta dovessimo fare, dovremo salvaguardare le specificità del sindacato postale, senza penalizzare alcun rappresentante sindacale. Una transizione morbida e veloce, con scelte politiche chiare e nette, condivise dall'intera organizzazione". Ma la Slp punta a un rinnovamento anche sul fronte del ricambio generazionale. Le nuove generazioni, infatti, avranno "meno difficoltà ad

inserirsi in questa nuova fase aziendale, in quanto non ancorate al passato". Il cambiamento organizzativo riguarda la Cisl nel suo complesso. Come ricorda Luigi Sbarra intervenendo all'assemblea. "Il nostro segretario generale Anna Maria Furlan ha voluto fortemente la convocazione straordinaria di un'assemblea organizzativa per rilanciare non solo le nostre politiche, ma anche la nostra vita interna - sottolinea il segretario confederale -. La domanda che ci poniamo è se nel futuro ci sia ancora bisogno in questo Paese del sindacato. Noi pensiamo che questa società, di fronte ad una globalizzazione sfrenata, agli effetti devastanti della crisi, alla crescita di disuguaglianze, abbia ancora bisogno dell'azione sindacale. Eppure non si discute di questo, ma si getta solo fango sul sindacato". La risposta della Cisl è un processo di revisione, "quasi di rifondazione". "Dobbiamo interrogarci sulla nostra capacità di cambiamento ed ammodernamento - sostiene Sbarra -. Non possiamo rischiare di essere schiacciati, altrimenti la politica è pronta ad invadere i nostri ambiti". Nel caso del sistema contrattuale, è chiaro che se non saranno le parti sociali a fare una riforma, interverrà il governo. E una riforma va fatta anche sul fisco: "per alleggerire la pressione sul lavoro dipendente e sulle imprese che investono in sviluppo, ricerca e nuove tecnologie". Parlando della privatizzazione di Poste, Sbarra denuncia la mancanza di coraggio del governo sul fronte della partecipazione dei lavoratori alla governance dell'azienda. Ma la Cisl non si arrende. "Conti - numeremo a chiedere questa svolta di democrazia economica - aggiunge il segretario confederale -. Poste può diventare un modello per tutto il sistema produttivo del Paese". E un nuovo modello serve anche alla Cisl. "Il percorso di cambiamento - spiega Sbarra - deve avvenire attraverso la condivisione e la convinzione di tutti. Non possiamo più sostenere 18 federazioni al nostro interno. Dobbiamo costruire federazioni forti, senza imposizioni. Il tema dell'autoriforma non può essere una iniziativa incompiuta. La Cisl deve diventare una casa di vetro a cominciare dai bilanci, con regole interne chiare, un codice etico dei sindacalisti. Pubblicheremo i nostri bilanci e le nostre buste paga sul sito della confederazione, non per giustificarsi, ma perché regole severe ci rendono più forti nei rapporti con i nostri iscritti e con le nostre controparti".

Giacomo Di Pasquale

## In numeri della prima grande privatizzazione dagli anni '90

Le Poste italiane vanno in Borsa. Nell'attesa che le azioni inizino a essere trattate sul mercato azionario a partire da oggi, si può già affermare che la vendita di azioni, iniziata il 12 ottobre e conclusasi il 22, sia stata un successo. Investitori istituzionali di altissima qualità ma soprattutto oltre 303mila risparmiatori italiani di cui oltre 26mila sono dipendenti del Gruppo. Sono i nuovi azionisti di Poste Italiane che hanno aderito alla privatizzazione di quasi il 40% della società. A cedere le azioni è stato il ministero dell'Economia, che quindi è sceso dal 100% al 61,8% e, poiché il prezzo di vendita finale si è attestato a 6,75 euro, ha incassato 3,3 miliardi di euro. I proventi, ha riferito il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, saranno interamente destinati alla riduzione del debito pubblico. In Borsa Poste è arrivata con un fatturato 2014 di 28,5 miliardi di euro, un ebitda di 1,4 miliardi e un ebit di 691 milioni. Il gruppo è molto di più di una società che consegna lettere. Poste, con i suoi 140mila dipendenti e con oltre 13mila sportelli, è la più grande azienda del Paese. I risultati dell'operazione di privatizzazione sono stati presentati dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che nel corso di una conferenza stampa, ha sottolineato il successo del collocamento. Testimoniato dalla domanda che ha superato di oltre 3 volte l'ammontare dei titoli disponibili. "Questa è un'operazione che conferma la fiducia dei mercati nell'impresa ma la fiducia dei mercati nel Paese nel quale opera questa im-

presa e quindi l'Italia", ha detto Padoan. Fino ad ora, ha ricordato il ministro, quella di Poste "è la più importante quotazione dell'anno in Europa e certamente una delle più importanti in questi anni". Secondo Padoan, questa è "un'ulteriore dimostrazione che il Paese è alla frontiera delle capacità manageriali, imprenditoriali ed innovative". Poste Italiane non è certo la prima compagnia nazionale di spedizioni a quotarsi: Germania e Olanda già dalla fine degli anni '90 hanno esperito la quotazione delle società postali; in Austria l'Ipo delle Poste è avvenuta nel 2006, poi dal 2013 è stata la volta di Belgio, Portogallo e Inghilterra. Quella di Poste è la prima grande privatizzazione in Italia dagli anni '90. E non è certo l'ultima. Padoan ha ribadito che la quotazione di Poste "è il primo passo di una nuova ondata di privatizzazioni che porterà sul mercato anche la società per il controllo del traffico aereo, Enav, e la rete ferroviaria, tramite la quotazione di Trenitalia". Ma la vera svolta, come sottolineato più volte dalla Cisl, avverrebbe se Poste divenisse un laboratorio di democrazia economica in Italia. "Non abbiamo espresso contrarietà alla quotazione in borsa - ha detto Annamaria Furlan - ma abbiamo proposto che anche i lavoratori partecipino alla governance dell'azienda attraverso l'azionariato collettivo. Questa sarebbe una svolta storica per il nostro Paese, una sfida sociale e culturale che come Cisl abbiamo lanciato al Governo, a tutte le forze politiche ed alle altre forze sociali".



La Cisl  
del futuro  
sboccia  
da idee  
e scelte  
di oggi



**Svolta in arrivo per la Cisl del Friuli Venezia Giulia. Il via libera arriva dall'Assemblea organizzativa regionale e si concretizzerà con il taglio dei livelli politici e il rafforzamento della prima linea.**  
Semaforo verde, dunque, alla riduzione netta dei livelli dirigenziali, sì all'accorpamento per filiera delle attuali categorie, progressivamente ridotte della metà e stop alle articolazioni provinciali, per la costruzione di un'unica struttura Cisl di dimensione regionale, poiché è proprio il livello regionale a garantire un'adeguata programmazione, formazione, economia di scala e di specializzazione per i servizi.  
Un percorso voluto e convinto come ha ribadito Giovanni Fania, segretario generale Fvg: "Non cambiamo perché tutto rimanga come prima ma per far ripartire la Cisl dal rapporto vivo e diretto con le persone, nei luoghi di aggregazione sociale"

Usr Friuli Venezia Giulia. Ventura: riflettori puntati sul tema della rappresentanza, sfida fondamentale

## Parola d'ordine: regionalizzazione

**T**ricesimo - Udine (*nostro servizio*). Passa la linea della "regionalizzazione" della Cisl Friuli Venezia Giulia dopo il via libera ufficializzato ieri nel corso dei lavori dell'assemblea organizzativa, alla presenza del segretario nazionale Giovanna Ventura. Un vertice attesissimo che ha segnato il punto di svolta del sindacato regionale e che troverà concretizzazione già dai prossimi mesi con una rivoluzione dai tratti sostanziali.

"Non cambiamo perché tutto rimanga come prima - ha chiarito subito il segretario generale Cisl Fvg, Giovanni Fania - ma per far ripartire la Cisl dal rapporto vivo e diretto con le persone, con le comunità, nei posti di lavoro, nei luoghi di aggregazione sociale". Semaforo verde, dunque, al taglio netto dei livelli dirigenziali, sì all'accorpamento per filiera delle attuali categorie, progressivamente ridotte della metà e stop alle articolazioni provinciali, per la costruzione di un'unica struttura Cisl di dimensione regionale, poiché è proprio la scala regionale a garantire un'adeguata programmazione, formazione, economia di scala e di specializzazione per i servizi. Un'operazione radicale che genererà consistenti risorse, sia monetarie (si stima, dalla manovra, un risparmio del 30% dei costi), sia di personale, da riversare direttamente sulla prima linea, sui territori, per le attività sindacali nei posti di lavoro ed, in generale, tra la gente.

"Abbiamo bisogno di guardare al futuro - ha spinto Giovanna Ventura - con idee nuove da tradurre in scelte. Scelte che devono trovare perno nelle alleanze sociali, nel territorio dove si interfacciano le relazioni sociali, e dove fare contrattazione, concertazione, dare servizi". Ma non solo. "Certo - sottolinea Fania - procederemo per gradi, ma senza fermarci perché è arrivato il momento che il sindacato cambi davvero rotta per rispondere in modo compiuto e più funzionale ad un mercato del lavoro completamente diverso e alle nuove istanze di chi rappresentiamo".

Ora, dunque - per la Cisl regionale - occorre rimbocarsi le maniche e procedere a passi spediti, tanto sul fronte interno, rafforzando territorio ed attività, tanto verso l'esterno. Se, infatti, a livello regionale, sul fronte della concertazione, le cose con la presidente della Regione Serracchiani vanno senz'altro meglio che a livello nazionale con il premier Renzi, molto c'è da fare, rispetto alle grandi riforme in atto (sanità e istituzionale, in prima bat-

tuta) e per far tornare il Friuli Venezia Giulia ad essere veramente attrattivo e competitivo. "Dinnanzi al quadro generale di crisi - ha commentato Fania - con 11 punti percentuali di Pil persi in 6 anni, con oltre 3mila imprese, la metà delle quali manifatturiere, volatilizate e 40mila persone sotto ammortizzatore sociale, al netto delle mobilità, è chiaro che servono interventi radicali". Bene, dunque, Rilancimpresa, ma questo - per la Cisl Fvg - è solo il primo passo nella costruzione di un ancor più articolato sistema di crescita, sviluppo e tutele. Sono, dunque, i temi e le sfide ad imporre il cambiamento del sindacato, che deve trasformarsi per "rilanciare le relazioni industriali del Paese" e contrastare lo smantellamento dei diritti. Preoccupa molto, infatti, la Ventura, la questione della rappresentanza e l'azione del governo diretta ad inserire il salario minimo "per spenderlo in Europa", accanto alla non volontà del premier di fare la riforma della Pubblica Amministrazione, favorendo, per contro, il dissenso dell'opinione pubblica verso i pubblici dipendenti. O, ancora, la paventata possibilità che sempre il governo introduca una legge per limitare il diritto di sciopero. "Si siamo di fronte a due strade obbligate - ha chiarito Fania - quella di radicarsi in maniera molto più capillare che in passato nei luoghi di lavoro e sul territorio e quella, altrettanto impegnativa, di rafforzare l'azione contrattuale legandola anche alla bilateralità ed al welfare". Perché è da qui - ha concluso il segretario cislino - che nasce e passa il nuovo umanesimo del lavoro cui come organizzazione sindacale tendiamo.

Mariateresa Bazzaro

### Servizi, se il disagio diventa allarme sociale

**T**ricesimo - Udine (*nostro servizio*). Non semplici numeri, ma persone che quotidianamente esprimono un fortissimo disagio, che convivono con l'incertezza - spesso insostenibile - del futuro. Una paura quasi collettiva, condivisa ogni giorno con gli operatori dei servizi Cisl, alle prese con richieste inedite e preoccupazioni maturate da quella crisi che continua a colpire tutti indistintamente.

È questo il sentimento comune che accompagna chi, nelle sedi, per esempio di Caf e Inas, cerca risposte e soluzioni. Le scelte del Governo, assieme alla pessima congiuntura economica, stanno, infatti, facendo emergere nuove problematiche, spesso confuse da informazioni scarse e non accessibili ai cittadini. "Quello che in generale mi colpisce di più - commenta il presidente della società regionale del Caf, Giulio Arbanassi - è il totale disorientamento delle persone, che non hanno consapevolezza di come risolvere le proprie necessità. A questo ci dobbiamo pensare noi, ma diventa sempre più difficile per l'impossibilità di dedicare il tempo necessario. Siamo costantemente sotto pressione senza soluzione di continuità e i segnali che ci arrivano sono l'esatto contrario di "una semplificazione del fisco". Senza contare la costante riduzione dei compensi ai Caf e ai Patronati, che si prendono carico oramai di tutti i servizi di Inps ed Agenzia delle Entrate, non sono certo un segnale di speranza per il futuro". E proprio per trovare chiarezza ai mille dubbi, migliaia di utenti ogni anno (e il numero, in Friuli Venezia Giulia, sta crescendo progressivamente) affollano le sedi dei servizi, per tutte quelle pratiche dirette di cui Inps e Agenzia delle Entrate non si occupano più - ad esempio, Ise, 730, Unico - e che

sono gravate anche dalla mobilità delle situazioni lavorative, ma anche per avere risposte sulla pensione, ormai diventato un percorso pieno di variabili ed incognite, e sulla disoccupazione, con la "neonata" Naspi. E le domande più ricorrenti diventano oggi un mantra sempre più pressante: La mia azienda "reggerà" per consentirmi la garanzia del reddito da pensione? Se dovesse chiudere o licenziare, per quanto tempo avrò diritto all'ammortizzatore sociale?

"Per dirla con una battuta - commenta amaramente il presidente dell'Inas Cisl Fvg, Stefano Cattarossi - prima il diritto a pensione si acquisiva, oggi si insegue, e non ci potrà essere salvaguardia, e mi riferisco agli esodati, che possa rispondere compiutamente alle domande che ci vengono poste. Altra cosa sarebbe stata una riposta in tema di flessibilità per l'accesso alla pensione". Insomma, un vero e proprio ribaltamento delle certezze, con figli che si privano di parte del proprio reddito per mantenere i genitori. E non si tratta di casi isolati. "Un nostro assistito - racconta, ad esempio, Cattarossi - ha perso il lavoro a causa della crisi e non raggiungerà il diritto a pensione nemmeno con l'ultima salvaguardia degli esodati: vive con moglie e figlio a carico con un prestito/finanziamento della banca, le cui rate vengono pagate dall'altra figlia che fortunatamente lavora".

Fortunatamente non mancano neppure le soddisfazioni. "A campagna fiscale già iniziata da più di un mese - ricorda Arbanassi - finalmente l'Agenzia delle Entrate ha risposto ad un interpellato con il quale chiedevamo chiarimenti sulla possibilità di ricevere la detrazione - bonus per affittuari di case Ater. Quando un nostro operatore ne ha parlato con una signora, lei non voleva credere che fosse vero: ha dovuto ascoltare una mia intervista alla televisione per crederci. Il giorno dopo è tornata nei nostri uffici per ringraziarci del servizio". E ancora. "Un lavoratore del settore edile con ernie discali - gli fa eco, Cattarossi - stava superando il periodo di comportamento previsto dal contratto. Il medico di base, come quasi sempre accade, aveva prescritto i periodi di prognosi alla competenza Inps e stavano oramai decorrendo i 180 giorni per la conservazione del posto di lavoro. Abbiamo prodotto denuncia di malattia professionale, chiedendo che le assenze venissero ascritte alla competenza Inail, con le maggiori conseguenti tutele contrattuali. La denuncia è stata in prima battuta rigettata dall'Istituto per dichiarata inidoneità del rischio. A seguito di nostro ricorso il caso è stato portato a riconoscimento e il lavoratore si è visto riconoscere dall'Inail un indennizzo in capitale e ha differito il licenziamento, quantomeno sino alla guarigione clinica".

Mt. Baz.





## Migranti, Juncker apre alla flessibilità sui costi per i profughi

Bruxelles apre alla flessibilità relativa alle spese per i rifugiati. La decisione è stata comunicata dal presidente Jean Claude Juncker. L'Italia nella manovra ha inserito la richiesta di flessibilità puntando a ottenere uno 0,2% sul deficit dal capitolo migranti, circa 3 miliardi.

La Commissione europea "applicherà la flessibilità" alle spese per i rifugiati perché "siamo di fronte ad una situazione di eccezionalità" ma tale flessibilità sarà "applicata

paese per paese" purché siano "sforzi straordinari". Lo dice Jean Claude Juncker precisando che "anche tra i grandi paesi c'è chi non fa sforzi sufficienti". - La flessibilità, ha aggiunto il presidente della Commissione, "non potrà essere applicata" ai Paesi che "non riescono a dimostrare i costi enormi" per la crisi dei migranti. Juncker ha anche argomentato che "il patto di stabilità non è più quello vecchio" e che la flessibilità, secondo la comunicazione del gennaio scorso,

viene applicata "per gli sforzi fatti per un obiettivo comune". "Che piaccia o meno dobbiamo cooperare con la Turchia", ha aggiunto Jean Claude Juncker riconoscendo che "esistono questioni irrisolte sui diritti umani e la libertà di stampa" ma sostenendo che "è necessario muoversi rapidamente" perché Ankara "è d'accordo perché i profughi restino in Turchia". La crisi dei migranti è "la sfida più grande" per la Ue e "può distruggere conquiste come la libera circola-

zione del trattato di Schengen", ha sottolineato invece il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, in apertura del suo intervento davanti alla plenaria del Parlamento Ue. "Può scatenare "scosse telluriche" negli equilibri dell'Unione." Il divario tra le promesse e la realtà deve essere colmato, altrimenti perdiamo la nostra credibilità", ha ribadito invece Juncker davanti alla plenaria dell'Europarlamento.

R.R.



Centro europeo di monitoraggio sui cambiamenti aziendali: creati 11.300 nuovi posti di lavoro

# 14.500 esuberanti in tutta Europa. Non è un tabù licenziare all'Est

Bruxelles (nostro servizio) - Licenziare a Est non è più un tabù. E non lo è già da qualche anno, in realtà, anche se ogni volta sembra la prima, terribile volta. Basta guardare quello che sta accadendo in Paesi come Polonia e Repubblica Ceca. Czech Post, per esempio, si prepara all'outsourcing, e il 10 settembre scorso ha annunciato il taglio di 3400 posti (su 32mila dipendenti in totale), di cui almeno 1500 con cessazione diretta del rapporto di lavoro, nei prossimi 10 anni. Il progetto Posta Partner prevede la trasformazione in franchising di 2526 delle sue 3200 filiali, per un risparmio di quasi 4 milioni di euro. Circa il 15% dei lavoratori in esubero dovrebbe essere ricollocato nei principali uffici comunali o come rivenditori al dettaglio. In Polo-

nia, la ristrutturazione interna di Przewozy Regionalne (treni regionali) equivale alla dismissione volontaria di 2mila occupati entro il settembre 2017. I lavoratori riceveranno una liquidazione pari a 12 mesi di stipendio. Secondo il Centro europeo di monitoraggio sui cambiamenti aziendali (Emcc), a settembre le imprese europee hanno annunciato 14.500 esuberanti e la creazione di 11.300 nuovi posti di lavoro. In Spagna, la fusione Vodafone-Ono creerà 1059 esuberanti (a inizio settembre erano circa 1300). L'azienda offre una buona notizia di 33 o 45 giorni di retribuzione per anno lavorato fino ad un massimo di 24 mesi, e un piano di prepensionamento volontario per i dipendenti che avranno compiuto 55 anni al 30 giugno 2016. In Francia, il Ceo della Direction des Constructions

Navales (Dcns), che appartiene allo Stato per il 75 per cento e a Thales per il 25, ha annunciato che il gruppo si priverà di 1000 lavoratori entro il 1 gennaio 2018, dopo che nel 2014 ha subito perdite per 336 milioni. In totale, tra licenziamenti e partenze volontarie, la riduzione della forza sarà di 2mila unità entro i prossimi 2 anni. In Gran Bretagna, la catena di supermercati Morrison ha annunciato la chiusura di 11 punti vendita, e dunque la dismissione di 900 posti di lavoro, mentre nello Staffordshire, JBC (attrezzature e macchinari) sta per avviare il taglio di 400 impieghi. In Germania, Zurich Insurance cancellerà 500 posti entro il 23 settembre 2017, così come Nordic Yards (costruzioni navali) entro fine 2015 nei siti di Wismar, Warnemünde e Stralsund. E ad Amburgo, Tchibo (distribuzione caffè), la cura dimagrante al bilancio con l'obiettivo di risparmiare 100 milioni per i prossimi 2 anni, equivale al taglio di 350 posti entro il 31 dicembre 2017. In Danimarca, Coloplast (forniture mediche, 9mila addetti nel mondo) inizierà il 1 gennaio prossimo la riduzione del personale pari a 300 posti in meno nei siti di Mordrup e Thisted. Ma a Est si continua tuttavia ancora ad assumere di più rispetto al resto d'Europa. Il boom occupazionale del mese, infatti, è della Polonia: 1000 nuovi posti da Provident Polska (servizi finanziari, gruppo IPF), di cui gli ultimi sono stati assegnati nei giorni scorsi. ComScope CZ (computer e prodotti elettronici, 15mila addetti nel mondo) ha aperto un nuovo stabilimento a Brno (Repubblica Ceca) e sta reclutando 500 nuovi operatori. E sempre a Br-

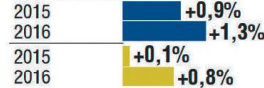
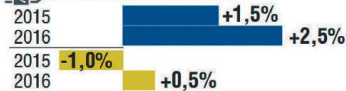
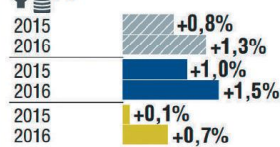
no Ryanair sta progettando di aprire il suo secondo centro di sviluppo di information technology, che si chiamerà Ryanair Labs, per il quale serviranno 200 profili professionali adeguati alla bisogna da assumere entro il 19 settembre 2018. E se la compagnia irlandese espande i suoi interessi all'IT, quella spagnola Vueling cerca 200 co-piloti per la sua flotta, in seguito a nuove rotte aperte dal novembre 2014, da ingaggiare entro il 1 luglio 2016. Tornando per un attimo in Repubblica Ceca, l'Emcc segnala che il gruppo cinese BWI (ammortizzatori per auto) ha iniziato a costruire una nuova fabbrica nel Panattoni Park della città di Cheb, e dall'inizio del 2016 avvierà i colloqui per l'assunzione di 300 persone che inizieranno a lavorare dal 1 giugno prossimo. A Cheb, BWI costruirà ammortizzatori

per BMW, Volvo, Audi, Opel e Jaguar. In Lituania, la business expansion del gruppo finanziario norvegese Lindorff Business Services vale la creazione di 300 nuovi posti. In Ungheria, la multinazionale tedesca Robert Bosch Energy and Body Systems (materiale elettronico per auto) investirà 30 milioni nel sito di Miskolc, e si prepara ad assumere 425 persone. In Slovacchia, SK C Foundry, della spagnola Funderia Condals, ingaggerà 300 nuovi addetti per il sito di Sturovo. La società di call center HGS Europe cerca 500 persone per gli uffici di Selkirk (Scozia) e Preston (Inghilterra), mentre Intelling (servizi amministrativi) recluterà 250 nuovi addetti entro il 30 settembre 2018 per l'apertura di nuovi uffici a Belfast (Irlanda del Nord).

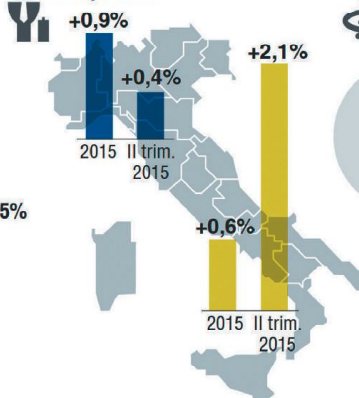
Pierpaolo Arzillo

## Le stime

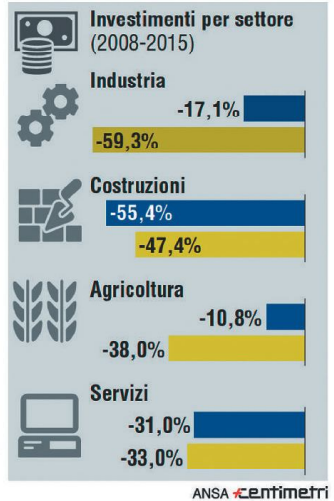
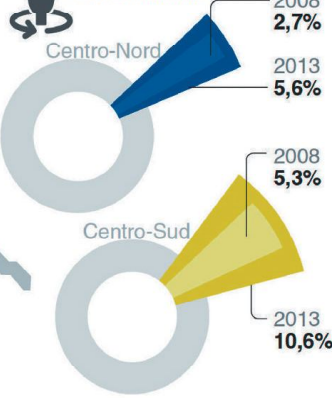
## Rapporto Svimez 2015



## Occupazione



## Povertà assoluta



ANSA centimetri

Rapporto Svimez 2015. Farina (Cisl): dal Governo poco o niente, il masterplan è un mistero

# Sud, segnali positivi ma non risolutivi

Nel 2015 il Pil italiano dovrebbe crescere dello 0,8%, risultato del +1% del Centro-Nord e del timidissimo +0,1% del Sud. Se confermata, si tratta comunque della prima variazione positiva di prodotto del Sud da sette anni a questa parte. Queste le stime di Svimez, contenute nel Rapporto 2015 sull'economia del Mezzogiorno presentato ieri mattina a Montecitorio. Stime che spiegano come la crescita sia trainata dall'andamento positivo dei consumi. Trend che si rafforzerà nel 2016.

Commenta il segretario federale della Cisl Giuseppe Farina: "C'è uno scarto evidente tra i

problemi ed i ritardi dell'economia del Sud evidenziati dal Rapporto Svimez e le scelte fatte dal Governo: nel patto di stabilità c'è poco o niente per il Sud ed il masterplan annunciato dal Governo è ancora un mistero". Insomma, così non va, "il Governo deve fare di più per il Mezzogiorno perché senza il contributo dei consumi e delle produzioni degli oltre 20 milioni di persone che abitano al Sud, è tutto il paese che cresce poco e non quanto necessario a fare crescere in maniera significativa l'occupazione. Infatti un maggiore impegno del governo sul rilancio economico meridionale non è solo necessario per ridurre il divario tra sud

nord e centro ma è soprattutto indispensabile per fare ripartire il Paese". Oltre a migliorare le dotazioni infrastrutturali del Mezzogiorno, due - aggiunge Farina - sono le priorità per il rilancio del Meridione: "Introdurre la fiscalità di vantaggio per chi investe al Sud e prolungare per tutto il quadriennio della nuova programmazione europea 2014-2020, la decontribuzione sulle nuove assunzioni nel Mezzogiorno". Preoccupato anche il presidente dello Svimez Adriano Giannola, che parla di "segnali positivi ma non risolutivi" e sottolinea: "C'è la convinzione che non ci sia bisogno di una strategia ma che basti aggiustare i bulloni della

macchina per farla ripartire". Lo Svimez chiede di prorogare anche per il 2016 nel Mezzogiorno l'esonero dal pagamento dei contributi Inps a carico del datore di lavoro per le nuove assunzioni "con la stessa intensità (fino a 8mila euro l'anno) e con la stessa durata (36 mesi)". Nel rapporto si legge inoltre che "non vi è nessuna obiezione ragionevole a che questo sia riservato al Mezzogiorno, visto che in quest'area si è concentrata la perdita di occupazione nella crisi e tanto più visto che, anche l'anno scorso, la misura è stata finanziata con risorse destinate agli investimenti nel Mezzogiorno (3,5 miliardi di Pac)".

A livello settoriale, continua lo Svimez, "c'è stato un crollo epocale al Sud degli investimenti dell'industria in senso stretto, ridottisi dal 2008 al 2014 addirittura del 59,3%, oltre tre volte in più rispetto al già pesante calo del Centro-Nord (-17,1%)". Giù anche gli investimenti nelle costruzioni, "con un calo cumulato del -47,4% al Sud e del -55,4% al Centro-Nord e in agricoltura, (-38% al Sud, quasi quattro volte più del Centro-Nord, -10,8%)". Quasi allineata nella crisi la dinamica dei servizi: -33% al Sud, -31% al Centro-Nord. Inoltre, il Rapporto 2015 dello Svimez segnalava che il 62% dei cittadini del Sud guadagna al massimo il 40% del reddito medio. "Per effetto della crisi la povertà assoluta in Italia negli ultimi anni è più che raddoppiata, sia al Sud che nel Centro-Nord. Nel 2014, la povertà assoluta "ha smesso di crescere nel Centro-Nord ed è leggermente diminuita nel Mezzogiorno". Il rallentamento "è dovuto verosimilmente all'erogazione del bonus di 80 euro mensili ai lavoratori dipendenti nella seconda metà dell'anno, per la parte destinata alle famiglie povere".

Giampiero Guadagni

Rompere il muro di gomma che troppo spesso avvolge il reato del caporalato "che si nutre di connivenze e della disperazione di chi accetta di tutto pur di lavorare, perché quelli legati al lavoro e alla dignità della vita umana sono principi non negoziabili". Lo ha detto il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, ieri in audizione alle commissioni riunite Lavoro e Agricoltura della Camera nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni in materia di interventi per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura. Martina conferma per il 2016 la "Rete del Lavoro agricolo di qualità". Si tratta dell'organismo autonomo nato per rafforzare le iniziative di contrasto dei fenomeni di irregolarità e delle criticità che caratterizzano le condizioni di lavoro nel settore agricolo. Possono fare richiesta di adesione le imprese agricole che non abbiano riportato condanne penali e non abbiano procedimenti penali in corso per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale e in materia

Audizione del Ministro Martina. Sbarra (Cisl): bene, ma serve il pugno di ferro

## Caporalato, resta in piedi l'ipotesi di decreto legge

di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, che negli ultimi 3 anni non abbiano ricevuto sanzioni amministrative definitive per gli stessi temi e che siano in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi. "L'iniziativa serve a innescare un circolo virtuoso per il contrasto del lavoro sommerso in agricoltura", ricorda Martina, segnalando che la Rete "ha trovato ascolto anche tra la Grande distribuzione organizzata e i buyer internazionali, che hanno mostrato interesse per la certificazione etica delle aziende". Il Governo, sottolinea Martina, in questi mesi ha rafforzato il contrasto al fenomeno del caporalato, partendo da un immediato aumento dei controlli: oltre il 20% rispetto

ai primi 8 mesi del 2014". Resta in piedi l'ipotesi di un decreto legge per combattere il caporalato. Il punto vero, spiega il Ministro, "è capire quale sia lo strumento più efficace, ne stiamo parlando a livello di governo". Valutazione che va fatta anche in base al calendario dei lavori parlamentari. Soddisfatto Luigi Sbarra, Commissario Nazionale Fai-Cisl e Segretario Confederale Cisl, che definisce "ottima notizia la disponibilità annunciata dal ministro Martina di adottare un decreto legge per contrastare il caporalato: misura chiesta a gran voce dal sindacato e che ora va adottata al più presto, insieme all'attivazione degli strumenti partecipati che ci siamo dati per elevare la qualità del lavoro agricolo". Aggiun-

ge Sbarra: "Il pugno di ferro deve essere inflessibile, le sanzioni vanno inasprite e le responsabilità penali estese alle realtà che beneficiano dello sfruttamento, con la confisca della ricchezza creata attraverso la violazione dei diritti. Ma da sola la repressione non basta. Va accelerato l'iter delle norme di semplificazione oggi presenti sui tavoli parlamentari, a cominciare dal Collegato Agricoltura. La Rete del lavoro agricolo di qualità, certificazione etica voluta dal sindacato e recepita dal governo, funzionerà se i controlli saranno effettivi". Conclude Sbarra: "Assume importanza fondamentale la piena attribuzione delle funzioni alla Cabina di regia che governo e parti sociali hanno voluto istituire presso l'Inps per

orientare in modo collegiale l'attività ispettiva. Occorre promuovere con forme di decontribuzione e fiscalità di sviluppo le esperienze capaci di generare processi innovativi, e con essi prodotti manodopera di qualità e revocato ogni tipo di sostegno pubblico a tutte quelle realtà che non rispettano contratti e legislazione. Sindacati e imprese hanno la responsabilità di agire uniti facendo leva su bilateralità e contrattazione nazionale e decentrata, per aumentare il presidio sul territorio e dar forma a sistema produttivo più equo, stabile, orientato all'innovazione e a più alti livelli di tutela del lavoro".

G.G.

## Da tassista ad aguzzino I mille volti del "caporale"

Il "caporale" che sfrutta i braccianti agricoli non ha un solo volto ma vari, a seconda della funzione che svolge. C'è il "caporale-tassista", il "caporale-aguzzino", il "caporale-amministratore delegato". A delineare ben cinque identikit diversi di questa sorta di faccendiere è la Caritas nel suo rapporto "Presidio". Il caporale comunque, "è sempre al servizio di un imprenditore", una sorta di factotum che risolve per lui tutti i problemi che sorgono durante la fase di reclutamento, di ingaggio, di trasporto sul luogo di lavoro e di svolgimento del lavoro previsto, nonché nel rientro serale dei lavoratori nelle rispettive abitazioni.



Sabato in piazza, in tutte le città, per lavoro e sviluppo

# Sicilia al collasso I sindacati suonano la sveglia

**P**alermo (*nostro servizio*) - "La Sicilia vive un vero stato di emergenza, lo sfascio è ovunque, tutti i settori sono in allarme, bisogna cambiare subito passo, il 31 le piazze di tutta la regione chiederanno la svolta immediata". Così si animeranno sabato prossimo tutte le nove piazze dell'Isola per la mobilitazione che vedrà i tre sindacati confederali scendere in piazza in nove città dell'Isola per chiedere "sviluppo-lavoro-legalità". L'hashtag della manifestazione sarà #SicilianEmergenza.

Diversi i punti della piattaforma presentata dai sindacati e stilata da Cgil Cisl e Uil per chiedere finalmente "la svolta e l'uscita dell'emergenza in cui si trova da anni la Sicilia": chiarezza sui conti della Regione con una riqualificazione della spesa e i tagli agli sprechi, la lotta all'evasione, misure di inclusione sociale e contrasto alla povertà e sostegno delle persone non autosufficienti, il finanziamento degli ammortizzatori sociali, la creazione della centrale unica degli acquisti; costi standard e taglio delle consulenze e degli sprechi, la riforma e ammodernamento dell'amministrazione regionale, il superamento dell'impatto sulla riforma delle Province, e ancora la soluzione delle principali vertenze industriali del territorio, interventi per le infrastrutture (collegamenti stradali e ferroviari), la riforma della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali, la programmazione dei 12

miliardi d'investimenti Ue per il prossimo decennio. In piazza, nelle nove province, ci saranno lavoratori, disoccupati, pensionati, famiglie che porteranno la loro testimonianza sulle vertenze dei territori e sull'"immobilismo che sta soffocando l'Isola in ogni settore". "Questo governo regionale le ha sbagliate tutte e la Sicilia sta affondando", ha spiegato Michele Pagliaro, segretario Cgil Sicilia. "La vicenda dei forestali è emblematica dell'incapacità e dell'immobilismo dell'esecutivo - ha aggiunto - non è la sola. Penso alla formazione professionale, ai precari, ai giovani senza lavoro ma anche alle strade al dissesto e alle riforme non realizzate. Noi chiediamo un governo che governi, che agisca. E a Renzi e ai suoi adepti diciamo basta con l'atteggiamento pilatesco verso il Sud".

Tutti i settori sono in crisi, hanno ribadito i sindacati. "Per non parlare di quanto sia venuto meno il diritto alla mobilità dei siciliani - ha affermato Mimmo Milazzo, segretario Cisl Sicilia - Drammatica è infatti la condizione in cui versano le infrastrutture, emblematico dello stato della nostra regione, bisogna intervenire sul dissesto idrogeologico utilizzando il personale forestale. Troppe le vertenze irrisolte, l'industria sta perdendo pezzi, la povertà sale al 25%, le famiglie sono esasperate. Non ci interessano i cambi di casacca, gli scambi di poltrone, ci interessano solo vere politiche di rilancio, di sviluppo, di riquali-

ficazione della spesa pubblica e del bilancio. E' il momento di agire - ha rincarato Milazzo - dopo anni di leggi inconcludenti, che hanno mostrato una evidente incapacità gestionale da parte di questo governo".

Il segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone ha aggiunto: "La Sicilia è al collasso. Le emergenze non si contano più e sono ormai ingestibili. La politica non è più in grado nemmeno di metterci le pezze. Hanno preso in giro i forestali nella più totale incoscienza e non va meglio per tutti gli altri lavoratori sempre più spesso senza garanzie per il futuro. La situazione sta per esplodere - ha avvertito Barone - e noi abbiamo il dovere di guidare la protesta dei siciliani e di chiedere un cambio di rotta. Così non possiamo più andare avanti, siamo sull'orlo del precipizio. Se la politica non è in grado di affrontare e risolvere le emergenze, allora è meglio staccare la spina".

Negli anni della crisi si sono persi 170mila posti di lavoro, il Pil nell'Isola, dal 2008 al 2014, ha registrato una caduta del 17%, con punte del - 40% nel settore industria e del - 58% in quello delle costruzioni. "Nessuna prospettiva si apre per i giovani - ha fatto notare Mimmo Milazzo - mentre per i precari storici non arriva ancora la stabilizzazione e diventa sempre più difficile ottenere anche l'ennesima proroga dei contratti. L'emergenza tocca tutti i settori che dovrebbero essere trainanti per l'economia siciliana, bisogna agire subito".

Angela Di Marzo



Calabria. Tra Gioia Tauro e Modugno una fabbrica da 1000 posti

## Capitali americani per l'auto made in Sud

**R**eggio Calabria (*nostro servizio*) - La decisione del fondo americano Lcv Capital Management di creare una fabbrica di auto tra Gioia Tauro in Calabria e Modugno in Puglia, annunciata alcuni mesi fa, era stata eclatante, soprattutto per il possibile riassorbimento di una quota di lavoratori in mobilità dell'area portuale calabrese.

E' stato sottoscritto, proprio in questo mese di ottobre 2015, a Roma, il protocollo d'intesa tra il ministero dell'Economia, rappresentato dal ministro Federica Guidi, la Regione Calabria, rappresentata dal presidente Mario Oliverio, la Regione Puglia, rappresentata dal presidente Michele Emiliano e Invalita, tramite l'amministratore delegato Domenico Arcuri.

Ecco i numeri: un investimento di oltre cento milioni per la realizzazione di un impianto per la produzione di auto, che dovrebbe creare in Calabria e in Puglia oltre 1000 nuovi posti di lavoro, di cui oltre 600 a Gioia Tauro.

Le 600 opportunità previste nel comune calabrese, in particolare, dovrebbero essere create a conclusione dei tre anni previsti per il completamento dell'attività produttiva dell'impianto. Entro 60 giorni dalla firma del protocollo e cioè entro i primi di dicembre, su questo investimento dovrà essere definito l'Accordo di Programma.

L'industria automobilistica, nell'immagine collettiva, rappresenta implicitamente una fonte di posti di lavoro. Ma andiamo a vedere la realtà di Gioia Tauro di oggi, in cui questo stabilimento si dovrebbe insediare.

E' un comune italiano di quasi ventimila abitanti, centro agricolo, commerciale ed industriale. Il porto dà lavoro a molte persone, ma negli ultimi giorni non sono mancate le proteste.

L'ultima giornata di sciopero era stata indetta ad agosto, ma adesso ad organizzare un'altra protesta il 30 ottobre sono le segreterie confederali di Fit Cisl, Filt Cgil, Uil Trasporti e Ugl Mare.

I volumi dell'infrastruttura sono caduti a picco: dai 32-35 mila pezzi di inizio luglio, a 20mila. Le sigle sindacali hanno descritto l'area come "fortemente depressa a seguito di politiche scellerate per i porti di transhipment e per il Sud". In occasione del rinnovo della cassa integrazione per circa 400 lavoratori della Medcenter Container Terminal i sindacati avevano illustrato al presidente Oliverio la difficoltà dei lavo-

ratori dell'indotto e del secondo terminalista Ico-Blg che conta ulteriori 500 lavoratori, i quali versano ormai in condizioni disperate viste le attivazioni degli strumenti di ammortizzatori sociali. Si rivendicano la necessità del superamento del commissariamento dell'Autorità Portuale, l'abbattimento strutturale delle tasse di ancoraggio, la riduzione delle accise sui carburanti ed energia, la zona economica speciale.

In una recente dichiarazione congiunta del segretario generale Cisl Calabria Paolo Tramonti e del segretario regionale Sergio Pittito, a seguito dell'incontro tra Governo e Regione, era stata sottolineata l'importanza dell'impegno del Ministro Delrio e del Governo sulla volontà di sostenere l'istituzione della zona economica speciale, da "trasformarsi adesso in fatti concreti per accelerare al massimo l'iter di attuazione".

Ma quella dei portuali non è l'unica protesta in corso a Gioia Tauro. Risale a pochi giorni fa l'astensione dal lavoro dei dipendenti di Lirosi Service, azienda che si occupa dei trasporti tramite pullman su tutto il territorio nazionale. I lavoratori non percepiscono lo stipendio da oltre tre mesi, però svolgono il loro compito 26 giorni al mese, effettuando interventi di manutenzione e riparazione e garantendo i requisiti di sicurezza dei mezzi che si rivolgono presso il centro di officina Lirosi Service.

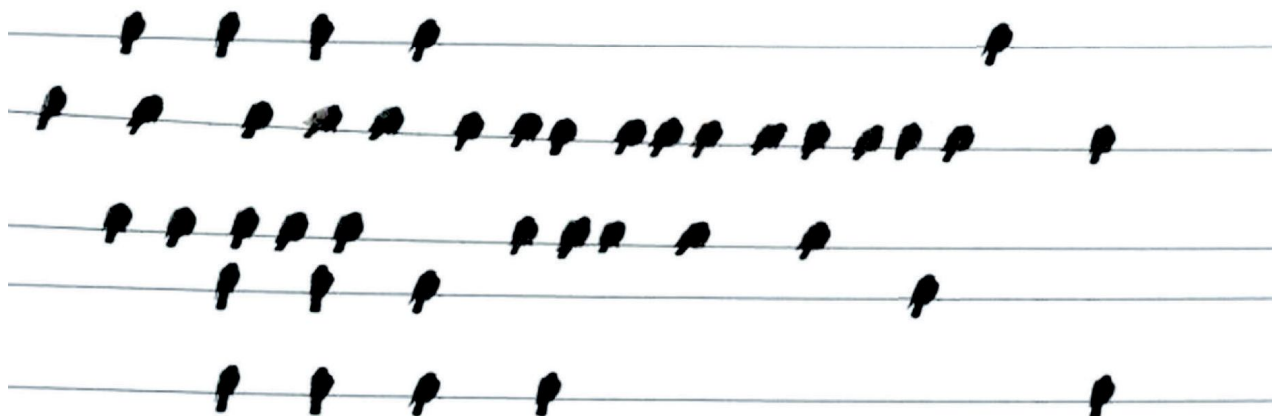
E guardando ad aziende più piccole la situazione in Calabria è fatta sempre di stipendi che arrivano in ritardo, quando arrivano.

Una realtà industriale forte, che garantisce posti di lavoro attraverso la produzione di auto, sarebbe da queste parti più che ben accetta. Purché non le manchi un senso di responsabilità sociale, intesa come rispetto della società in cui si opera. Come si è ribadito più volte dalle colonne di questo giornale impresa e società sono complementari. L'una non esiste senza l'altra. E il mondo in cui si va ad inserire la fabbrica voluta dalle Lcv è una Calabria che non vuole più saperne di promesse non mantenute, di imprenditori stranieri o settentrionali che impiantano aziende, sfruttano gli incentivi e scappano.

E' un mondo che chiede alle aziende appunto quel senso di responsabilità sociale che si concretizza in puntualità nei pagamenti, rispetto dell'ambiente e lungimiranza. Insomma si chiede che qualcuno scelga la Calabria per restarci, perché pensa che ne vale davvero la pena.

Elisa Latella





# Fuori dal CORO



**La vostra voce. La nostra voce. Fuori dal coro. Fuori dai conformismi. Al fianco di chi lavora, di chi il lavoro non ce l'ha. Di chi l'ha avuto. Degli anziani, dei giovani, delle donne, degli uomini che non rinunciano a dire la loro. Vi racconteremo le loro storie.**

Conquiste ha iniziato una nuova avventura, con un sito rinnovato nella grafica, adattivo, interattivo e multimediale. Anche lo storico giornale della Cisl, disponibile ogni mattina dalle 7, sta uscendo in una nuova versione sfogliabile e multimediale, con l'aggiunta di magazine, inserti e guide.

Potete leggere il giornale direttamente sul sito (versione sfogliabile) attraverso una password.